



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DELL'8 MAGGIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

CONSULENTI SOLO SE SI ENTRERÀ IN SHORT LIST 6

ISTAT, ITALIA IL PAESE PIÙ ANZIANO D'EUROPA 7

ISTAT, RETE IDRICA COLABRODO, SOPRATTUTTO NEL MEZZOGIORNO 8

ISTAT, SOLO AL NORD RACCOLTA DIFFERENZIATA COPRE 40% TOTALE 9

ANCI, COMUNI PREMIATI PER ATTENZIONE A QUALITÀ SPIAGGE 10

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

ABOLIZIONE DELL'ICI, BELLE PAROLE E SCELTE DIFFICILI 11

IL SOLE 24ORE

NUOVI APPALTI VERSO IL DEBUTTO 12

Lavori con filtri più selettivi sulla partecipazione delle imprese

DEMANIO A GESTIONE INTEGRATA 13

IL GARANTE PRECISA I LIMITI DELLO STOP AI REDDITI ONLINE 14

BLOCCO TOTALE NEL «PUBBLICO» 15

IL SOLE 24ORE NOVA

VINCE LO SPAZIO PUBBLICO DIGITALE 16

ITALIA OGGI

ASSEGNATE LE 104 BANDIERE BLU 17

LA CORTE CONTI VUOLE UNIFORMARE I PARERI 18

LA VERANDA NON È PERTINENZA 19

ATTI FRETTOLOSI NULLI 20

Accertamento sempre dopo 60 giorni

ICI, L'ABOLIZIONE INCIAMPA SULLE BANCHE DATI 21

INCARICHI, ASPETTATIVA OBBLIGATA 22

Niente assegni per i dipendenti-amministratori o revisori

LA REPUBBLICA

IL GOVERNO LAMPO DI BERLUSCONI VENTUNO MINISTRI, QUATTRO DONNE 23

Il premier: volti nuovi, niente lamentele. Oggi il giuramento

TREMONTI GIÀ AL LAVORO: E ORA VIA L'ICI 25

In arrivo meno tasse sugli straordinari. Sul tavolo la grana Alitalia

SÌ ALLA RIFORMA DEI CONTRATTI LA SVOLTA DI CGIL, CISL E UIL 26

"Gli aumenti calcolati sull'inflazione reale"

IL MESSAGGERO

«SE IL COMUNE RITARDA LA RISCOSSIONE DELLA MULTA, MAGGIORAZIONI ILLEGITTIME» 27

Sentenza del Giudice di pace: comportamento gravemente colposo dell'amministrazione

FINANZA E MERCATI

ITALIA, UN PAESE MALATO DI BUROCRAZIA 28

Gli ultimi due esecutivi hanno speso oltre un miliardo in tecnologia, senza vantaggi per i consumatori. Dietro al dato si nasconde un proliferare di enti privi di una vera regia. La speranza viene «dal basso», dalle Regioni

L'ICT PUÒ GARANTIRE PIÙ PARTECIPAZIONE 30

Una ricerca di Adobe ed Economist indica che i dirigenti pubblici chiedono un maggiore coinvolgimento dei cittadini in tutte le operazioni

LIBERO MERCATO

IMPOSSIBILE INCASTRARE LE BANCHE SUI DERIVATI 31

La Corte conti mette in guardia i comuni: «Tocca ai sindaci provare i comportamenti dolosi degli istituti con gli swap»

CALABRIA ORA

FISCO E TRIBUTI, ECCO LE NOVITÀ 32

In un convegno riflettori accesi sull'Ici e le imposte locali 32

GAZZETTA DEL SUD

BILANCIO APPROVATO AUMENTA LA TARSU 33

OTTO PRECARI STABILIZZATI DALL'AMMINISTRAZIONE 34

COMUNE, NUOVA NOMINA PER L'ENTE MONTANO 35

PRECARIATO E STABILIZZAZIONE, LA CGIL RIBADISCE: È COSA POSSIBILE..... 36

IL DENARO

RACCOLTA DIFFERENZIATA: SALERNO A QUOTA 20 PER CENTO PRIMO CAPOLUOGO CAMPANO 37

DALLE AUTONOMIE.IT

CORSO

Preparazione al concorso per Segretario comunale

Le prove del concorso pubblico per l'ammissione di duecentosessanta borsisti al IV corso-concorso per il conseguimento dell'abilitazione ai fini dell'iscrizione di duecento segretari comunali nella fascia iniziale dell'Albo dei segretari comunali e provinciali richiedono in poco tempo una preparazione specifica su un programma vasto e di elevata complessità. Per aiutare i candidati ad affrontare nel modo più agevole possibile le prove concorsuali, Asmez, Organismo di Diritto Pubblico che associa oltre 1.500 Enti Locali in tutt'Italia, avvalendosi di docenti qualificati che da anni operano nel settore degli Enti locali, ha programmato un CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE – Edizione Maggio-Luglio 2008. La preparazione dei candidati avverrà in tempo utile, sarà intensiva e si concentrerà sugli argomenti chiave delle materie previste dal bando. In particolare, si alterneranno lezioni teoriche alla simulazione di test e verranno illustrate le modalità di svolgimento della preselezione e le tecniche più efficaci per affrontarla. La durata complessiva del Corso è di n. 9 giornate di formazione d'aula a partire da maggio p.v. Le lezioni si svolgeranno sia presso la sede del Consorzio Asmez Centro Direzionale Is G1 80143 Napoli, sia in Via G. Pinna, 29 - 88040 Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ)

LE ALTRE ATTIVITA'

MASTER IN PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mbcg2008.pdf>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: LA MOBILITÀ NEL PUBBLICO IMPIEGO E LE PROGRESSIONI PROFESSIONALI INTERNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/trasferimento1.doc>

SEMINARIO: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 20 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

SEMINARIO: L'ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/annuale.doc>

SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 5 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>



CONSORZIO

ASMEZ

08/05/2008

EDINA
sac. con. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 105 del 6 maggio 2008 non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo comunque il comunicato del Ministero dell'ambiente - Pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto relativo alle opere di ammodernamento dello scalo di Lampedusa da realizzarsi nel Comune di Lampedusa, presentato dalla società ENAC

NEWS ENTI LOCALI

CAMPANIA

Consulenti solo se si entrerà in short list

Nessuno potrà ottenere consulenze da parte del Consiglio regionale della Campania se non rientrerà nella costituenda 'short list' in cui rientreranno esperti di materie giuridiche, amministrative, tecnico-scientifiche ed economiche aziendali. Il nuovo criterio è stato sancito con l'approvazione del bilancio preventivo 2008, approvato oggi in Aula, e fa riferimento ad un avviso pubblico per bando pubblicato sul Burc il 14 aprile scorso. Entro il prossimo 13 maggio gli aspiranti consulenti potranno presentare curriculum per entrare nella 'short list'. Sempre nell'ottica della trasparenza, il Parlamentino campano ha adempiuto ad un altro obbligo: la pubblicazione sul sito Internet delle consulenze operative.

NEWS ENTI LOCALI**POPOLAZIONE****Istat, Italia il paese più anziano d'Europa**

Al 2005, ultimo anno per il quale si dispone dei dati per tutti i paesi Ue, l'Italia è il paese più "vecchio" d'Europa, anche se la distanza che la separa dalla Germania risulta minima (139,9 contro 136,2). Il valore medio dell'Ue27 indica invece un sostanziale equilibrio tra le due classi di età (105,1). Sono complessivamente nove - secondo i dati Istat - i paesi che presentano un indice di vecchiaia superiore alla media europea e, oltre ai due già citati, troviamo nell'ordine Grecia, Bulgaria, Lettonia, Spagna, Estonia, Slovenia e Portogallo. Se si considerano poi i paesi per i quali il rapporto supera il valore 100, cioè una situazione di perfetto equilibrio tra giovani e anziani, bisogna aggiungere anche l'Austria, l'Ungheria, il Belgio e la Svezia. All'altro estremo della graduatoria, troviamo invece paesi dove il peso delle classi di età più giovani è maggiore. In assoluto è l'Irlanda il paese dove questo rapporto è più favorevole (54,2) e dove quindi la proporzione tra giovani e vecchi è sostanzialmente di due a uno. Tra i paesi di rilevante dimensione demografica che presentano un bilancio positivo a favore dei giovani troviamo anche la Polonia (82,0), la Francia (87,3) e il Regno Unito (89,7). La regione italiana dove complessivamente risulta maggiore l'incidenza delle persone anziane è la Liguria (239,1), mentre le province con tasso di vecchiaia più elevato sono Trieste e Ferrara (entrambe intorno a 251) e, a breve distanza, Savona, La Spezia e Genova. La Campania è l'unica regione per la quale l'indice di vecchiaia risulta inferiore a 100, mentre le province al di sotto di questa soglia sono 41 su 107. Quella di Napoli è la provincia con il rapporto più bassa (53,7) seguita da Caserta, Crotone, Catania e Bolzano. In termini più generali, permangono rilevanti differenze tra il Centro-nord e il Mezzogiorno, dove si rileva una minore incidenza delle età anziane a favore di quest'ultimo (l'indice di vecchiaia è pari, rispettivamente, a 193,3 e 133,4). L'invecchiamento della popolazione è inoltre un fenomeno in crescita. Tra il 2001 e il 2006 l'indice, su base nazionale, ha fatto registrare un incremento di oltre 10 punti percentuali. Gli incrementi maggiori si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, che stanno rapidamente allineandosi con il resto del Paese, anche per effetto delle dinamiche migratorie, mentre la crescita risulta decisamente più contenuta nel Centro-nord. In tre regioni, addirittura, l'indice di vecchiaia si riduce rispetto al 2001 (Emilia-Romagna, Toscana e Liguria).

NEWS ENTI LOCALI**ACQUA****Istat, rete idrica colabrodo, soprattutto nel Mezzogiorno**

Persistono forti inefficienze nella rete idrica, in Italia, particolare nel Mezzogiorno. Nel 2005, in media solo il 70 per cento dell'acqua immessa in rete viene erogata agli utenti finali. Sono i dati diffusi oggi dall'Istat. Il valore target che le regioni del Mezzogiorno dovranno raggiungere nel 2013 è fissato al 75 per cento. Sebbene l'Italia abbia un patrimonio idrico notevole, infatti, grazie alla presenza di numerosi bacini di approvvigionamento sia sotterranei sia superficiali, in alcune regioni si presenta ancora una carenza d'acqua destinata al consumo umano, molto spesso imputabile anche al cattivo funzionamento della rete di approvvigionamento e di distribuzione. In Italia la distribuzione dei valori dell'indicatore mette in luce una maggiore efficienza nella distribuzione dell'acqua nelle regioni del Nord. Tutte, eccetto il Friuli-Venezia Giulia, si collocano nelle classi più alte, con valori percentuali che in molti casi superano, già nel 2005, il valore target fissato per le regioni del Mezzogiorno. Le regioni del Centro si trovano anch'esse in una situazione abbastanza soddisfacente, eccetto il Lazio (66,8 per cento dell'acqua immessa viene erogata), anche se nel complesso la ripartizione si attesta poco al di sotto del 70 per cento. Le regioni del Mezzogiorno, invece, si discostano ancora sensibilmente dal raggiungimento dell'obiettivo: nel complesso si attestano a circa il 63 per cento. Valori superiori alla media, ma ancora al di sotto del valore target, caratterizzano la Calabria (70,7 per cento), la Sicilia (68,7 per cento), la Basilicata (66,1 per cento) e la Campania (63,2 per cento). Di contro le regioni più distanti dal raggiungimento dell'obiettivo sono Abruzzo, Puglia e Sardegna; in assoluto la Puglia è quella che presenta il valore più basso (53,7 per cento nel 2005). Va inoltre segnalato che il confronto con i livelli del 1999 mostra un generale peggioramento, ad eccezione di poche realtà regionali (Valle d'Aosta, province autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Puglia e Sicilia).

NEWS ENTI LOCALI

RIFIUTI

Istat, solo al Nord raccolta differenziata copre 40% totale

Solo al Nord la raccolta differenziata copre circa il 40 per cento dei rifiuti. Lo rileva l'Istat che evidenzia come le regioni italiane presentino una situazione molto differenziata. Nell'Italia settentrionale la pratica della raccolta differenziata è già molto diffusa e in alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano) è già stato superato il traguardo fissato per il 2013. Nelle rimanenti regioni i valori sono comunque superiori a quello medio nazionale, ad eccezione della Liguria dove la raccolta differenziata coinvolge meno del 17 per cento dei rifiuti urbani prodotti. Le regioni del Centro sono invece ancora piuttosto distanti dal raggiungimento dell'obiettivo, fatta eccezione per la Toscana che vi si sta lentamente avvicinando (31 per cento nel 2006). Tutte le regioni del Mezzogiorno non sono vicine, in alcuni casi in maniera significativa, al target fissato; nel complesso la quota di rifiuto avviato a raccolta differenziata è di poco superiore al 10 per cento. L'obiettivo del 40 per cento appare particolarmente ambizioso soprattutto per il Molise (appena il 5 per cento) e la Sicilia (6,6 per cento). Di contro progressi significativi sono attribuibili all'Abruzzo (poco meno del 17 per cento), e soprattutto alla Sardegna che nel 2006 si attesta poco al di sotto del 20 per cento. La situazione nazionale, però, è notevolmente migliorata tra il 2000 e il 2006. Le regioni del Nord hanno fatto progressi sostanziali, in alcuni casi raddoppiando la quota del 2000, come in Piemonte, in Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Trento. Anche le regioni del Centro e del Mezzogiorno hanno comunque concretizzato un miglioramento notevole, in particolare l'Umbria, l'Abruzzo e la Sardegna.

NEWS ENTI LOCALI

MARE

Anci, Comuni premiati per attenzione a qualità spiagge

"Ancora una volta il duro lavoro e l'impegno dei Comuni italiani per la tutela delle spiagge e la promozione del turismo sostenibile è stato premiato da un organismo internazionale super partes. E anche i dati sui flussi turistici parlano di strategia vincente di marketing territoriale per le coste che hanno scelto di puntare sulla qualità". Questo il commento a caldo del Sindaco di Fossacesia e com-

ponente dell'Ufficio nazionale di Presidenza dell'ANCI, Enrico Di Giuseppantonio, durante la cerimonia di consegna delle Bandiere blu a Roma. Il mare italiano si conferma principe della salvaguardia dell'ambiente con 104 Bandiere blu assegnate dalla FEE Italia, Fondazione internazionale per l'Educazione Ambientale, alle località rivierasche sulla base della documentazione inoltrata nel mese di gennaio scorso dai Comuni.

"Anche i piccoli Comuni hanno così una vetrina di risonanza internazionale - prosegue Enrico Di Giuseppantonio - che premia l'intelligente politica di sostegno al sistema turistico italiano. Nonostante le difficoltà economiche in cui si dibattono gli Enti Locali, la scelta di investire sulla raccolta differenziata, sulla qualità dei servizi al turismo, sull'accessibilità delle spiagge e sull'educazione ambientale è risultata vin-

cente. Ora i Comuni chiedono un impegno concreto al nuovo Governo per rilanciare il turismo balneare che negli ultimi anni subisce una serrata concorrenza a livello mondiale. In particolare, è necessario investire ancora di più sulla raccolta differenziata e sul ciclo idrico integrato potenziando la depurazione, oltre che tutelare in ogni modo le risorse ambientali".

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

EDITORIALE

Abolizione dell'Ici, belle parole e scelte difficili

Nella recente campagna elettorale uno dei temi centrali è stato quello dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa, sostenuta da diversi leader tra cui il futuro premier, che anzi ha individuato questo provvedimento come quello da adottare già nella prima seduta del nuovo Esecutivo. Si tratta di una misura che i Comuni potrebbero adottare autonomamente (seppure con il problema della relativa copertura finanziaria), per certi versi condivisibile sul piano etico e sociale. Per contro, si tratta di un passo che, se accompagnato da un trasferimento erariale compensativo, pone a carico della fiscalità generale buona parte dei servizi prodotti a livello locale, con un verosimile problema di mancata correlazione, su base territoriale, tra prelievo tributario e offerta di servizi pubblici e, altresì, con una relativa deresponsabilizzazione degli amministratori locali. Invero, già per il 2008 il carico fiscale è stato notevolmente ridotto per effetto dell'incremento della detrazione disposto dalla legge Finanziaria, con i problemi che ne sono conseguiti ai fini della quantificazione e certificazione del minore gettito. Il provvedimento in itinere, pone in ogni caso un problema - per i Comuni - di compensazione dell'ulteriore minore gettito così determinato e - per lo Stato - di reperimento delle risorse necessarie per garantire i trasferimenti alle autonomie locali. La questione non è di poco conto se si considera che, sul bilancio 2008, il concorso offerto dall'Ici sulla prima casa alla generalità dei Comuni ammonta a circa 2,2 miliardi (dati Anci). Si tratterebbe anche di un notevole riassetto per un'imposta che concorre (dati 2007) per circa il 48% delle entrate tributarie e per oltre il 30% delle entrate correnti e contribuisce non poco all'affermazione di condizioni di autonomia finanziaria per gli enti comunali. Per di più in un quadro, quello degli ultimi anni, caratterizzato da diversi interventi sull'Ici (fabbricati rurali, riclassificazioni, immobili di categoria E) che certamente non

hanno reso la vita facile agli enti, chiamati a provvedere a nuovi adempimenti, a effettuare calcoli e determinazioni, a subire tagli inaspettati, a rilevare improbabili accertamenti virtuali. Vi sono ulteriori problemi ed effetti destinati a incidere in modo ampio sul sistema delle Autonomie. Da una parte - a regime - si determinerebbe una semplificazione del quadro complessivo e quindi degli adempimenti collegati all'applicazione dell'imposta; dall'altra - con maggiore immediatezza - si determinerebbe un peggioramento delle condizioni di autonomia finanziaria dei Comuni e parallelamente un aumento della loro dipendenza dallo Stato. Sul piano dell'entità delle risorse da versare in compensazione agli enti si pone il problema della loro determinazione, che potrebbe seguire logiche differenti: offrire un ristoro delle minori entrate effettivamente conseguenti all'abolizione dell'imposta considerata, ovvero offrire una contribuzione omogenea, indipendentemente dall'attuale li-

vello di tassazione. La questione non è di poco rilievo, in quanto la prima soluzione, più semplice e meno onerosa per lo Stato, finirebbe per penalizzare gli enti che, sinora, si sono dimostrati più attenti alla pressione fiscale applicata ai cittadini e all'economicità dei servizi, risultando più efficienti e virtuosi. Del resto, la seconda soluzione non solo sarebbe più complessa da applicare, ma risulterebbe verosimilmente più onerosa, pur essendo più equa e razionale. In ogni caso c'è da auspicare che le scelte operate siano consapevoli e soprattutto condivise con le associazioni rappresentative degli Enti locali, al fine di assicurare un confronto, eventualmente anche orientato a valutare l'opportunità di realizzare una riforma più ampia, in chiave finalmente federalista, dell'assetto della fiscalità locale.

**Federico Fontana
Marco Rossi**

CONTRATTI PUBBLICI- Dopo uno stop di 2 mesi il regolamento attuativo del Codice torna alla Corte conti

Nuovi appalti verso il debutto

Lavori con filtri più selettivi sulla partecipazione delle imprese

ROMA - Si sblocca il regolamento degli appalti. Dopo uno stop durato quasi due mesi, nei giorni scorsi il decreto di attuazione del Codice dei contratti pubblici è stato nuovamente trasmesso dal ministero della Giustizia alla Corte dei conti per la registrazione. Si tratta dell'ultimo, fondamentale, tassello di un lungo e faticoso iter: il via libero definitivo del Consiglio dei ministri risale al 21 dicembre scorso. Da allora il provvedimento si era incagliato. O meglio: era stato firmato dal presidente della Repubblica il 28 gennaio scorso e poi trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione. Ma a febbraio, durante l'esame, il ministero delle Infrastrutture aveva deciso di ritirarlo. Ufficialmente per fare semplici correzioni formali (errori di scrittura ma anche rinvii sbagliati a norme in-

terne). Di fatto; però, la correzione è durata più a lungo del previsto e si è sbloccata solo pochi giorni fa. Nel frattempo, infatti, sul Codice degli appalti di lavori, servizi e forniture (il testo primario di cui il regolamento non è che l'attuazione) è piovuta la tegola dell'infrazione comunitaria. Bruxelles, infatti, ha messo in mora il Governo italiano contestando il Codice in più punti (dalle limitazioni all'avvalimento, alla verifica dei requisiti dei candidati fino alla possibilità di far subentrare un'altra impresa in caso di fallimento). All'infrazione si tenterà di rispondere con un ulteriore decreto correttivo del Codice degli appalti: i tempi, però, sono strettissimi, visto che la delega scade il 1° luglio e ogni decisione spetta al ministro entrante. Ma il ministero delle Infrastrutture

ha deciso di sottoporre il regolamento a una ulteriore verifica per capire se la procedura di infrazione impatta in qualche modo sul regolamento. Il fatto che Antonio Di Pietro, a poche ore dalla fine del proprio mandato, abbia deciso di rinviare il decreto alla Corte dei conti sta a indicare, con buona probabilità, che quest'ultimo esame è stato superato senza grandi difficoltà. Insomma, se dovesse arrivare a breve una limatura al Codice per allinearsi a Bruxelles, non ci sarebbe bisogno di ritoccare anche il regolamento. Ora l'ultima parola spetta alla Corte dei conti: l'esame già avviato dovrebbe rendere il passaggio spedito. A meno che i magistrati contabili non sollevino obiezioni sulla scelta di Di Pietro di non allinearsi completamente al parere del Consiglio di Stato. Ma si

tratta di poche, limitate, disposizioni. Ottenuto il via, il testo approderà in Gazzetta ufficiale per entrare in vigore sei mesi dopo la pubblicazione. Solo allora potranno essere utilizzati strumenti oggi ancora sospesi, come il nuovo appalto integrato di progettazione e lavori insieme o il dialogo competitivo, pensato per i casi più complessi in cui l'amministrazione ha bisogno di idee e suggerimenti tecnici dai candidati prima di arrivare a valutare le offerte. Per quanto riguarda i lavori pubblici, l'arrivo del regolamento avrà un forte impatto soprattutto sui meccanismi di accesso alle gare: cambia infatti tutto il sistema di qualificazione con filtri più selettivi in particolare, per le imprese impiantistiche.

Valeria Uva

Circolare sull'interscambio dei dati sui beni marittimi

Demanio a gestione integrata

Fornite le prime indicazioni per una corretta gestione del demanio marittimo. Con la circolare 2592/2008, a firma congiunta, emanata dall'agenzia del Demanio, del Territorio e dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti, sono state fissate le procedure per migliorare, a livello locale, il sistema di interscambio e di aggiornamento delle informazioni tra queste amministrazioni. Già da tempo, infatti, questi enti hanno creato un gruppo operativo di lavoro («Gol») per realizzare un sistema informativo de demanio marittimo. Agenzia del Territorio e ministero dei Trasporti hanno, rispettivamente, dei sistemi informativi per la gestione dei dati catastali e per la localizzazione dei beni costituenti il pubblico demanio marittimo. In questo modo può essere indivi-

duato anche l'utilizzo che viene fatto dei beni demaniali. La circolare spiega che l'attività del gruppo operativo ha semplificato le procedure e i tempi per il rilascio delle concessioni sui beni demaniali. Per rendere operativo il sistema di interscambio delle informazioni tra queste enti e l'agenzia del Demanio, vengono indicati nella circolare modelli organizzativi e procedure operative ai quali devono fare riferimento gli uffici locali. Nello specifico, riguardano: l'accatastamento dei fabbricati costruiti sul Demanio marittimo, il rilascio delle concessioni su immobili e pertinenze, la demolizione e acquisizione, da parte dell'amministrazione Finanziaria e marittima, delle opere realizzate sul Demanio e così via. Per quanto concerne l'accata-

stamento di questi fabbricati, la circolare specifica gli adempimenti a carico dei soggetti che richiedono le concessioni. L'agenzia del Territorio deve fornire gli identificativi catastali per la compilazione del modello di domanda (D1). È previsto che nelle concessioni debba essere sempre riportato l'identificativo catastale. Viene segnalato, inoltre, che per ogni opera realizzata sul demanio, di tipo A (costruzione in muratura ordinaria con solaio in cemento armato), B (solaio in pannelli prefabbricati) e C (strutture prefabbricate), deve essere «assegnato un numero di particella per ciascun corpo di fabbrica». Questa procedura consente di avere un'esatta rappresentazione del demanio marittimo e, attraverso il Sistema di interscambio, un costante aggiornamento. La circolare rivolge una particolare at-

tenzione anche agli enti locali e impone di adottare un modello organizzativo che possa rendere più agevole l'applicazione dell'Ici sulle aree demaniali. Occorre ricordare, infatti, che il concessionario di queste aree è tenuto a pagare l'Ici dal 2001. Secondo la Cassazione (sentenza 8637 del 26 aprile 2005), peraltro, la natura demaniale del bene in godimento non osta alla qualificabilità del diritto del concessionario in termini di diritto di superficie. Spetta all'interprete procedere all'esegesi dell'atto di concessione del godimento del bene pubblico. Deve quindi essere verificato in concreto se l'atto rappresenti un titolo costitutivo di un diritto reale od un atto di natura obbligatoria.

Sergio Trovato

FISCO & TRASPARENZA - Intervista al sito del Sole 24 Ore

Il Garante precisa i limiti dello stop ai redditi online

ROMA - Possibili furti di identità, con i dati dei contribuenti italiani lanciati sul web senza protezione, con milioni di posizioni reddituali a disposizione di tutto il mondo. Con informazioni copiate, modificate, elaborate, vendute e comprate. Ma non solo: si rischia di dover pagare - chissà se mettendo mano al tesoretto, sicuramente dalle tasche dei contribuenti - la sanzione che il Garante della privacy irrogherà all'Agenzia delle entrate perché è mancata una corretta informazione ai contribuenti sull'uso dei dati relativi ai redditi del 2005. Una somma che potrebbe raggiungere i 18mila euro. Lo ha detto il Garante della privacy, Francesco Pizzetti, nel corso di una videointervista rilasciata ieri al Sole24Ore.com. Per l'Authority, infatti, l'Agenzia «non ha informato». Il Garante, dunque, con un provvedimento ad hoc ha contestato alle Entrate il mancato avvertimento ai cittadini. Nella comparazione fra fenomeno e sanzione, sottolinea

il Garante, c'è un abisso. «Siamo una tigre di carta, una tigre senza grandi denti». Secondo Pizzetti l'Agenzia aveva, con la dichiarazione dei redditi, informato i contribuenti che i loro dati sarebbero stati consultabili secondo le modalità stabilite dalla normativa del 1973 (il Dpr 600). Si tratta, però, di avvertenze inadeguate, perché il Fisco ha poi deciso di mettere i redditi online, utilizzando un sistema diverso da quello indicato dalla legge. L'amministrazione finanziaria dovrebbe, secondo il Garante, occuparsi di più di come gli uffici periferici delle imposte mettono a disposizione dei cittadini i dati reddituali. Infatti, mentre la sede centrale delle Entrate decideva - in nome della trasparenza, ma andando oltre le intenzioni del legislatore - di divulgare i guadagni di tutti gli italiani sulla rete, quegli stessi dati erano inaccessibili per chi si presentava di persona presso gli uffici locali del Fisco o nei Comuni. E ciò è in contrasto con

quanto dice la legge del '73. È il problema della pubblica amministrazione che spesso si fa scudo della privacy, anche quando non dovrebbe. Gli elenchi dei contribuenti che l'agenzia delle Entrate invia alle proprie sedi locali e ai Comuni -ha precisato Pizzetti - sono consultabili da chiunque. Ovviamente non per conoscere solo i propri guadagni (si presume siano noti), ma per consultare i redditi di tutti gli abitanti di quel Comune. Questo dice la norma del '73. Quanto poi di quei redditi sia pubblicabile è un altro affare diverso, che riguarda il codice di deontologia dei giornalisti. «Possono essere divulgati sui media - ha spiegato il Garante - solo i dati che rivestono un interesse pubblico. Ma è anche vero che a livello locale pure il farmacista o il dottore commercialista sono personaggi in qualche modo pubblici. Ne sono ben conscio, perché sono figlio di medico pediatra e ad Alessandria il reddito di mio padre finiva tutti gli anni sui giornala».

Si tratta, però, di pubblicare i dati acquisiti dagli elenchi disponibili presso i Comuni o negli uffici imposte. Altro discorso sono le informazioni messe online dalle Entrate, che, nonostante il divieto dell'Autorità, continuano a circolare, commettendo un reato che il Codice della privacy punisce con l'arresto da un minimo di sei mesi a tre anni. Sulla vicenda dei redditi in rete ieri è intervenuto anche il presidente uscente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che ha definito «sbagliata e pericolosa» l'iniziativa del Fisco. «Si rischia di mettere l'uno contro l'altro. Ben venga la lotta all'evasione - ha affermato Montezemolo - ma la gogna mediatica non va bene. Ci vuole trasparenza anche verso chi incassa i tributi: dove va a finire il 48% del Pil che manteniamo con le nostre tasse? Mi piacerebbe saperlo».

**Antonello Cherchi
Nicoletta Cottone**

PA E MANOVRA 2008 - I vincoli alle nomine nei cda

Blocco totale nel «pubblico»

MILANO - Non conosce eccezioni l'obbligo di aspettativa senza assegni e di sospensione dell'iscrizione agli istituti di previdenza e assistenza previsto dalla Finanziaria 2008 per quanti entrano negli organismi di governo e di controllo dell'ente pubblico o della partecipata per cui lavorano. La previsione rientra fra le norme (articolo 3, commi 43 e seguenti della Finanziaria 2008) nate per ridurre la spesa pubblica per compensi, fra cui rientra il tetto di stipendio ai manager, per cui colpisce ogni «cumulo di posizioni retributive». In base a questo ragionamento la Funzione pubblica (circolare 6/2008) sottolinea che

lo stop alle retribuzioni "ordinarie" scatta sempre, anche nelle società partecipate indirettamente dalle Pa, «a prescindere dalla tipologia di attività svolta». In questo ampio ambito rientrano anche gli enti pubblici economici e no, e le partecipate di Regioni, enti locali e «autonomie funzionali». Le nomine che fanno scattare il blocco sono quelle di presidente, consigliere di amministrazione o di revisore. È escluso, invece, il direttore generale. Sempre al comma 44 dell'articolo 3, la Finanziaria 2008 ha imposto anche la pubblicazione telematica «preventiva» dei destinatari e dell'ammontare come condizione necessaria

per riconoscere i compensi legati alla nomina. Palazzo Vidoni «stringe» anche su questo fronte, e sottolinea che la norma si applica anche ai rapporti già in corso alla sua entrata in vigore. La Funzione pubblica (con il parere 32/2008) torna anche sulle collaborazioni e ricorda che questi rapporti, sia le occasionali sia le co.co.co., sono da qualificare sempre come «lavoro autonomo», e non consentono «l'incardine del collaboratore nell'organizzazione del committente». La disciplina, rimarca il dipartimento prendendo nuovamente le distanze dal «doppio binario» ipotizzato al riguardo dalla Corte dei conti, non

prevede alcuna distinzione fra collaborazioni occasionali e co.co.co., che sono quindi soggette agli stessi requisiti, a partire dagli obblighi di trasparenza e di specializzazione universitaria. Ma le collaborazioni sono un nodo delicato anche sul fronte delle stabilizzazioni, che secondo Palazzo Vidoni non possono coinvolgere direttamente i co.co.co. Sul tema, ieri, Anci e Upi sono tornati a sollecitare un chiarimento, reso urgente anche dal blocco triennale delle assunzioni previsto per chi viola le nuove regole sul lavoro flessibile.

Gianni Trovati

NEL FRATTEMPO - Provocazioni in libertà

Vince lo spazio pubblico digitale

L' Agenzia delle Entrate mette online i redditi degli italiani e molti si indignano: evidentemente non sanno che i propri redditi sono già pubblici e che chiunque può conoscere quanto guadagna il proprio vicino di casa recandosi al suo Comune di residenza. Il Codacons minaccia cause miliardarie. Beppe Grillo, che nel 2025 ha dichiarato oltre quattro milioni di euro, va ben oltre e con la solita veemenza accusa l'Agenzia di agire su ispirazione delle mafie, invitando i suoi sostenitori a scrivere al futuro ministro dell'Economia «perché ristabilisca le regole della convivenza civile e blocchi l'accesso a chiunque di dati sensibili privati». Peccato che i redditi non siano né un dato privato né un dato sensibile, come si affanna a spiegare in questi giorni Stefano Rodotà, interpellato più volte da telegiornali e quotidiani. I redditi, piaccia o meno, sono un dato pubblico in quanto su di essi si calcolano le tasse, che rappresentano la contribuzione economica dei cittadini alla cosa comune. Tuttavia, pubblico non significa necessariamente disponibile nello spazio pubblico. Come molti altri dati, infatti, i redditi sono accessibili solo attraverso una procedura burocratica scoraggiante. La conseguenza è che i redditi realmente pubblici sono solo quelli attorno ai quali un giornalista ha deciso di costruire un articolo di colore. La cosa cambia radicalmente se il dato diventa facilmente accessibile perché c'è uno strumento come internet che azzeri i costi di distribuzione delle informazioni. La conseguenza è che la messa online porta dato pubblico nello spazio pubblico. In questo passaggio c'è un salto di qualità. In una democrazia, lo spazio pubblico è un luogo simbolico fondamentale: lì, infatti, si esercitano le libertà civili e il Governo dovrebbe rispondere delle proprie azioni dinanzi al popolo. In Italia, l'Agenzia delle Entrate, inconsapevolmente, è andata oltre: ha fornito ai cittadini – anche se per breve tempo – uno strumento per valutare la probità di altri cittadini. In un periodo in cui l'evasione è additata come una delle cause della rilevante pressione fiscale

nel nostro Paese, dovrebbe essere una decisione da plaudire. Finalmente abbiamo una tecnologia che ci permette di riversare nello spazio pubblico informazioni che, finora, nonostante il loro status, sono rimaste di fatto private. La digitalizzazione della pubblica amministrazione, che nasce più prosaicamente come strumento di semplificazione ed efficienza, ha come conseguenza una ridefinizione della sfera pubblica, che trova nella dimensione digitale la possibilità di creare una nuova agorà. D'altro canto, la diffusione dei redditi attraverso le reti peer-to-peer, in barba alla decisione dell'Agenzia delle Entrate di sospenderne la pubblicazione, rende evidente che, una volta nella sfera pubblica digitale, le informazioni saranno oggetto di manipolazione sociale: verranno aggregate e rielaborate per ottenere nuove informazioni e saranno oggetto di conversazione. Auspicabilmente, diventeranno materia prima per alimentare quel mercato delle idee, che invece la televisione soppisce o addirittura nega. In questo senso, ancora una volta, oc-

corre plaudire la decisione dell'Agenzia delle Entrate, perché fornisce carburante per la partecipazione a un dibattito (quello sulle tasse) che altrimenti si svolgerebbe solamente nei salotti televisivi dove il cittadino, invece di essere partecipante informato e attivo, sarebbe solo spettatore disciplinato. Basta fare una piccola ricerca con Technorati o Google Blogsearch per constatare l'impennata di post che contengono la parola chiave "redditi". Qualcuno storce il naso e punta il dito contro la qualità della conversazione che si sta svolgendo nella blogosfera e negli altri luoghi di aggregazione digitali. È senz'altro vero che c'è tanta approssimazione e poco approfondimento e che in molti si preoccupano solo di soddisfare il proprio voyeurismo. Però ci sono anche atteggiamenti maturi e consapevoli di cittadini che nello spazio pubblico digitale si confrontano e, parafrasando Al Core, fanno di internet «una piattaforma per perseguire la verità».

Nicola Mattina

DALLA FEE

Assegnate le 104 Bandiere blu

Sono 104 le località rivierasche e 56 gli approdi turistici italiani che quest'anno potranno fregiarsi del riconoscimento delle Bandiere blu, assegnate dalla Fee (Foundation for environmental education) in collaborazione con il Cobat (Consorzio obbligatorio per la raccolta delle batterie esauste). La cerimonia di premiazione della 22° edizione si è tenuta ieri mattina a Roma. Il primato va quest'anno alla Toscana e alle Marche, con 15 Bandiere blu; seguono Liguria (14), Abruzzo (13) e Campania (11). Ultime Friuli-Venezia Giulia, Molise e Sardegna con due bandiere ciascuna, Piemonte e Basilicata con una. I dati sulle acque di balneazione, l'esistenza e il grado di funzionalità degli impianti di depurazione, lo smaltimento dei rifiuti, le iniziative ambientali, sono stati tra gli elementi presi in considerazione per l'assegnazione delle Bandiere blu. «Ancora una volta il duro lavoro e l'impegno dei **comuni** italiani per la tutela delle spiagge e la promozione del turismo sostenibile sono stati premiati da un organismo internazionale super partes», ha commentato Enrico Di Giuseppantonio, componente dell'Ufficio nazionale di presidenza dell'Anci.

La direttiva generale per il 2008

La Corte conti vuole uniformare i pareri

Il budget assegnato alla Corte dei conti nel 2008, anche se non ottimale, è sufficiente a garantire, attraverso un'oculata gestione e un'attenta programmazione, le esigenze operative e di funzionamento più rilevanti. Tra le prerogative da implementare nel corso del 2008, riveste importanza strategica l'acquisizione attraverso tecnologia web dei dati relativi ai conti consuntivi degli enti locali, mentre appare indifferibile, al fine di evitare contrasti interpretativi, l'esigenza di uniformare i pareri resi dalle sezioni regionali della Corte alle amministrazioni locali ai sensi dell'art. 7, comma 8 della legge n. 131/2003, attraverso la creazione di un'apposita banca dati. Lo ha messo nero su bianco il presidente della Corte dei conti, Tullio Laz-

zaro, nel testo della direttiva generale per l'azione amministrativa per l'anno 2008 (integralmente reperibile sul sito www.corteconti.it), con la quale ha invitato gli uffici dipendenti della magistratura contabile a un ulteriore sforzo per rispondere alla domanda «puntuale e specifica! di rigorosa e costante vigilanza sulle pubbliche finanze, che istituzioni e semplici cittadini rivolgono alla Corte. Due le direttrici principali del documento firmato da Lazzaro, la gestione delle risorse umane e quelle strumentali. **IL PERSONALE.** La gestione del personale della Corte, che tanto ha dato in questi anni in cui si è fatto fronte a tagli drastici nel budget assegnato, dovrà avvalersi, secondo Lazzaro, di tutti gli strumenti idonei al raggiungimento del più alto grado di

efficienza. Questo potrà essere raggiunto anche «attraverso gli istituti premiali contenuti nella contrattazione integrativa, in maniera tale da consentire una remunerazione differenziata e proporzionata all'impegno e ai risultati che ciascuno permette di raggiungere». Al bando, pertanto, la scarsa produttività soprattutto in tema di assenteismo (che non sia riconducibile entro una dimensione fisiologica). **GLI STRUMENTI.** Sul versante delle risorse strumentali, Lazzaro chiede agli uffici il massimo rispetto alle prescrizioni contenute nella legge finanziaria 2008. La ratio delle disposizioni contenitive della spesa pubblica richiede infatti anche l'adozione di concrete iniziative gestionale e il rispetto di precisi adempimenti organizzativi. Pertanto, nel

2008, dovrà essere «pienamente e incondizionatamente» implementato il sistema protocollo informatico il quale implica la memorizzazione della documentazione prodotta e ricevuta dall'Istituto. Tagli infine alle linee telefoniche aperte, all'invio di documenti cartacei attraverso il fax e, in relazione ai consumi derivanti dalla telefonia mobile, si richiede una stretta osservanza della disposizione contenuta al comma 595 dell'art. 2 della l.f. 2008: il cellulare pubblico deve essere concesso «ai soli casi di stretta necessità dell'amministrazione». Resta inteso, conferma la direttiva, che per il corretto utilizzo delle utenze mobili saranno effettuate verifiche a campione.

Antonio Paladino

TAR VENETO

La veranda non è pertinenza

Una veranda non può essere considerata una pertinenza e la sua esecuzione abusiva non è sottoposta a mera sanzione pecuniaria, ai sensi del testo unico in materia edilizia, bensì a provvedimento demolitorio. Venezia va tutelata ha deciso il tribunale amministrativo del Veneto, che con la sentenza 870 del 4 aprile 2008, ha respinto il ricorso della proprietaria di un albergo la quale, sotto una veranda, aveva creato una vera e propria area destinata alla somministrazione dei suoi clienti. Tra l'altro, il contestato intervento, secondo il tribunale lagunare, non può essere definito «pertinenza» in quanto, seppur strumentale all'edificio principale, è privo di autonomia strutturale, tenuto conto che si accede direttamente all'edificio di cui, pertanto, costituisce ampliamento. In pratica, secondo il giudice, le opere realizzate consistono in un intervento di ristrutturazione edilizia, il quale, pur potendo essere indifferentemente realizzato con permesso di costruire o con denuncia di inizio attività, è tuttavia comunque assoggettato, in assenza di titolo, alla sanzione demolitoria. Tutto trae origine dalla

norma tecnica del piano regolatore per la Città Antica di Venezia, ha evidenziato il Tar, la quale stabilisce precisi vincoli per i percorsi pedonali, qual'è l'area in cui è ubicato l'albergo ampliato. In queste aree di pregio è ammessa la «periodica installazione di panchine, sedie e tavoli per la somministrazione di cibi e bevande e in ogni caso direttamente sulla pavimentazione esistente». Invece, ha rilevato il Tar, la ricorrente, non ha rispettato né la prescrizione relativa alla periodicità dell'installazione degli arredi, né quella secondo cui gli arredi debbono poggiare di-

rettamente sulla pavimentazione esistente, in quanto è stata creata un'apposita pedana. Infine, sottolinea il Tar, non è stato rispettato neppure il divieto di delimitare l'area in concessione, che è stata perimetrata da un basamento in legno con ringhiera in ferro e fioriere incorporate, né, infine, la disposizione dell'uso esclusivo di tende avvolgibili od ombrelloni facilmente rimovibili per la sola copertura. Qualcosa di più di quanto poteva essere consentito.

Marilisa Bombi

La Ctr friulana mette paletti sul rispetto dei termini

Atti frettolosi nulli

Accertamento sempre dopo 60 giorni

Gli avvisi di accertamento scaturenti da processi verbali di constatazione e che l'amministrazione finanziaria emana prima di 60 giorni dalla notifica del verbale sono nulli e giuridicamente inesistenti. Lo ha messo nero su bianco la Ctr del Friuli-Venezia Giulia, sezione XI, nel testo della sentenza n. 9/2008, con la quale ha posto un paletto agli avvisi che spesso frettolosamente gli uffici tributari emanano, in violazione di quanto dispone l'articolo 12, comma 7, dello Statuto del contribuente. Come si ricorderà, tale disposizione permette al soggetto sottoposto a verifica, entro 60 giorni dal rilascio della copia del verbale di constatazione, di inviare all'ufficio impositore «osservazioni e richieste». In breve, una sorta di contraddittorio differito, da svolgere subito dopo la chiusura del processo verbale di constatazione e prima dell'emissione dell'accertamento, cioè prima che sopravvenga il provvedimento che va a incidere la posizione giuridica del contribuente. Pertanto, alla luce delle disposizioni letterali della norma, sembra pacifico che sia impedita all'ufficio impositore l'emissione di avvisi di accertamento prima della scadenza del termine di 60 giorni concesso al contribuente per presentare le proprie osservazioni e richieste. Il collegio friulano, nel dirimere una questione sorta in merito, non ha avuto dubbi nel sancire la nullità dell'atto, nonché la sua inesistenza giuridica. Infatti, il termine di sospensione dei 60 giorni, quale vero e proprio «contraddittorio

post verifica», altro non è che un'espressione del principio di collaborazione come lo stesso Statuto del contribuente dispone nel suo articolo 12. Tale periodo, si legge nel testo della sentenza, assume «valenza di condizione di procedibilità» per la successiva emanazione dell'atto impositivo finale. Da ciò ne consegue che l'inosservanza da parte dell'amministrazione finanziaria del termine dei 60 giorni non può andare esente da sanzione, in quanto con tale comportamento la stessa commette due violazioni. La prima, ovviamente, quella riferibile al comma 7 dell'articolo 12 dello Statuto del contribuente; la seconda, quella riferibile alla norma costituzionalmente garantita sul diritto al contraddittorio. Infatti, per il collegio friulano, il con-

traddittorio post verifica discende direttamente dagli articoli 97 e 24 della Costituzione che il giudice di merito ha il dovere di far rispettare e la cui violazione, in mancanza di una norma di legge che ne commini la sanzione, non può essere considerata come se non fosse stata commessa. Ma il collegio va oltre, sancendo anche l'inesistenza giuridica degli atti emanati prima dei 60 giorni. Questo perché la disposizione ex articolo 12, comma 7, dello Statuto rileva anche come «norma di relazione» attributiva di poteri e facoltà all'amministrazione finanziaria e la sua violazione produce nullità radicale o inesistenza dell'atto emesso.

Antonio G. Paladino

IL COMMENTO

Ici, l'abolizione inciampa sulle banche dati

Il primo consiglio dei ministri del nuovo governo dovrà rispettare la promessa di abolire l'Ici sulla prima casa. Per gli addetti ai lavori questo vuol dire fare i conti con molte questioni, trattandosi di un tributo che a oggi rappresenta il 30% delle entrate comunali. Risulta estremamente difficile azzardare ipotesi su come verrà affrontata la nuova proposta, ma possiamo tentare di analizzare, alla luce della normativa attuale, quali potranno essere le necessarie e urgenti modifiche da qui a un anno. Alla base di ogni considerazione c'è un dato storico da sottolineare, ossia quello che, nel corso del tempo, lo Stato ha sempre tentato di ridurre il più possibile i suoi trasferimenti agli enti locali. L'abolizione dell'Ici sulla prima casa comporterebbe, certamente, l'eliminazione di una normativa complessa oltre che differenziata. Tuttavia, porterebbe sì all'eliminazione di alcune differenze sulle varie gestioni comunali del tributo, ma resterebbero in vigore le agevolazioni concesse per l'assimilazione ad abitazione principale. Rapportato a un contesto di più ampio respiro, l'intervento preannunciato da pochi giorni sull'Ici implicherebbe anche un lavoro di revisione totale della normativa di riferimento. Va sottolineato che nell'ultima legge finanziaria, sempre sulla prima casa, era stata prevista un'ulteriore detrazione dell'1,33 e proprio in questi giorni si stanno mettendo a punto sia le modalità di applicazione sia quelle di recupero. La complessità procedurale che si sta creando provoca, sia dal punto di vista finanziario sia da quello gestionale, una confusione tale da indurre a una distorta interpretazione delle norme stesse. È corretto dire che sotto il profilo economico i comuni si sono dovuti sobbarcare ulteriori adempimenti, sostenendo dei costi di realizzazione che non avranno neanche il tempo di essere ammortizzati. Discorso analogo potrebbe valere anche per il lavoro inerente all'istituzione dell'ulteriore detrazione: basti pensare che in due mesi, per la sua corretta applicazione, sono stati emanati più decreti ministeriali e conseguenti risoluzioni, al fine di esplicitarne le modalità operative (dm 15/2/2008 del ministero dell'interno con il modello di certificazione; dm 3/4/2008 del Ministero con il nuovo modello di bollettino di conto corrente postale; risoluzione n. 11/DF del Ministero che chiarisce l'ambito di applicazione del-

l'1,33). Tutto ciò ha comportato anche la revisione della modulistica, che già si predisponesse alle novità introdotte dalla legge finanziaria 2008. Si può immaginare dunque che, così come previsto per l'ulteriore detrazione, anche l'abolizione dell'Ici sulla prima casa venga compensata con trasferimenti statali. Ma il problema più grande che attualmente sia i comuni sia lo Stato si trovano a dover affrontare è la mancanza di una banca dati aggiornata che permetta di valutare con certezza il numero degli immobili adibiti ad abitazione principale, i possessori, e tutti i dati relativi. Il problema delle banche dati non aggiornate e non allineate è ancora da risolvere nella pubblica amministrazione e si è fatto più pressante già con l'introduzione dell'ulteriore detrazione dell'1,33. Basti pensare a quanto sta accadendo con il decentramento catastale: il catasto deve essere ancora aggiornato per circa il 40% delle posizioni, tanto che in questi ultimi mesi l'Agenzia del territorio ha fornito ai comuni una serie di elenchi di immobili e di terreni per avere la certezza che la loro «individuazione» da parte dell'Agenzia sia corretta. I comuni si devono dunque attivare per certificare quan-

to richiesto dall'Agenzia stessa, lavoro oneroso per i costi da sostenere e per il tempo necessario a reperire i dati certi. Non era forse meglio aggiornare prima la banca dati dell'Agenzia del territorio e poi trasmetterle ai comuni per gli adempimenti necessari al reperimento di altre entrate? Nel frattempo, però, i trasferimenti si sono ridotti di circa 609,4 milioni di euro per il nuovo gettito che deriverebbe dagli elenchi degli immobili ex rurali, non censiti (si prevedono per il 2008 ulteriori 716 milioni di euro e per il 2009 ulteriori 800). L'unica possibilità di individuare i soggetti e gli oggetti delle abitazioni principali è quella di verificare le dichiarazioni dei redditi (Unico), anche se sprovviste dei dati catastali. La recente pubblicazione dei dati sulle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 2005 è la prova che, volendo, si possono gestire i dati in «vari modi», non esclusa la possibilità di fornire all'Agenzia del territorio tutti i quadri «B» dove vengono dichiarati anche gli immobili adibiti ad abitazione principale.

Michelangelo Gerace

Circolare della Funzione pubblica sulla Finanziaria 2008. La regola vale in tutte le p.a.

Incarichi, aspettativa obbligata

Niente assegni per i dipendenti-amministratori o revisori

I soggetti che sono legati da un rapporto di lavoro con organismi pubblici, ovvero con società a partecipazione pubblica e che sono, al contempo, componenti degli organi di governo o di controllo di tale organismo o società, devono essere collocati, senza alcun margine di discrezionalità, in regime di aspettativa senza assegni e con la sospensione dell'iscrizione agli istituti di previdenza e assistenza. Infatti, si devono evitare, nel pieno rispetto delle disposizioni recate con la legge finanziaria 2008, patologie di sistema che permettano cumuli di posizioni retributive e maggiori oneri connessi al trattamento previdenziale dei soggetti interessati. Gli obblighi di pubblicità sugli atti comportanti una spesa, infine, non necessitano del consenso dell'interessato. Ratione per cui, in presenza di un diniego espresso da parte del soggetto, non si darà corso ad alcun pagamento. Lo chiarisce Luigi Nicolais, ministro (uscente) per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, nel testo della circolare n. 6/2008, resa nota ieri attraverso il sito internet istituzionale del dipartimento della funzione pubblica, con la quale si forniscono indicazioni esplicative alla portata delle disposizioni contenute nei commi 43 e se-

guenti dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008. Norme queste che, come si ricorderà, prevedono una disciplina contenitiva della spesa pubblica per retribuzioni e compensi a carico dello stato, ponendo, in particolare, dei tetti retributivi e prevedendo un particolare regime di pubblicità e comunicazione. **ASPETTATIVA SENZA ASSEGNI.** La circolare, emanata d'intesa con l'Inps e l'Inpdap, chiarisce che l'obbligo imposto dal comma 44 del citato articolo della lf 2008, secondo cui chi è legato da un rapporto di lavoro con un organismo pubblico o una società partecipata e, al contempo, risulta componente degli organi di governo degli stessi, deve essere collocato in aspettativa senza assegni e con la sospensione dall'iscrizione al competente istituto previdenziale, non ammette alcuna discrezionalità. D'altronde, se la ratio della norma è quella di porre un tetto sulle retribuzioni dei manager pubblici, è ovvio che non si può permettere «una patologia del sistema»: vale a dire che sussistono cumuli di posizioni retributive e ingiustificati aggravii per l'erario, in relazione ai maggiori oneri connessi al trattamento previdenziale degli interessati. A chi si applica la norma? Nicolais è chiaro. A tutti i soggetti pubblici e privati,

fra cui le società partecipate direttamente e indirettamente da pubbliche amministrazioni (siano esse lo stato, le regioni, gli enti locali o le autonomie funzionali) e a prescindere dalla tipologia di attività svolta. Deroghe al collocamento in aspettativa obbligatorio sono previste qualora il presupposto per la partecipazione all'organo è rappresentato proprio dalla titolarità di un rapporto con l'ente considerato (si vedano, per esempio, i componenti del comitato direttivo delle Agenzie fiscali). Con il collocamento in aspettativa, la circolare rileva che cessa la copertura assicurativa Inail. Dovrà essere attivato, se del caso, un nuovo rapporto in relazione all'attività derivante dall'espletamento dell'incarico di componente dell'organo di governo così come dovrà verificarsi «la sussistenza dei presupposti per l'applicazione di un diverso regime previdenziale». Nel caso dell'aspettativa di diritto ex articolo 3, comma 44, la circolare rileva che i soggetti interessati che, per effetto della sospensione del rapporto di lavoro dipendente, non risultano assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie, sono tenuti all'iscrizione alla gestione separata Inps, con il versamento dell'aliquota del 24,72% (così modificata dall'articolo 1, comma 79

della lf 2008). Aliquota fissata al 17% se titolari di trattamento pensionistico. **OBBLIGO DI PUBBLICITÀ.** La circolare afferma che, così come previsto dalle disposizioni della scorsa Finanziaria, nessun atto comportante una spesa relativa a emolumenti o rapporti può ricevere attuazione se non sia stato preventivamente reso noto attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione o del soggetto interessato e inviato al governo, al Parlamento e alla Corte dei conti. Ebbene, la circolare rileva che il regime di pubblicità e di comunicazione è «immediatamente efficace» sia con riferimento ai rapporti in corso sia ai nuovi contratti, impieghi e incarichi e non comporta la necessità di acquisire il consenso dell'interessato. In tal senso soccorre infatti l'articolo 24 del dlgs n. 196/2003, nella parte in cui rileva che il consenso non è richiesto quando il trattamento è necessario per adempiere a un obbligo previsto dalla legge. Per cui, in presenza di diniego espresso dall'interessato, la pubblica amministrazione non potrà dar corso ad alcun pagamento.

Antonio G. Paladino

L'ESECUTIVO

Il governo lampo di Berlusconi ventuno ministri, quattro donne

Il premier: volti nuovi, niente lamentele. Oggi il giuramento

ROMA - «Ora possiamo riprendere il lavoro dopo due anni di interruzione». Il quarto governo Berlusconi è nato ieri sera dopo 57 minuti di colloquio con il capo dello Stato. E' un record istituzionale: mai prima d'ora un presidente del consiglio ha ricevuto l'incarico e contemporaneamente ha presentato la lista dei ministri senza bisogno di sciogliere la rituale riserva. Dodici ministri con portafoglio, nove senza. Più new entry: 13, che veterani: 8. Età media 52 anni, tre in meno del governo Prodi. Quattro donne. Dodici ministri sono di Forza Italia, quattro di An, quattro della Lega e uno della Dc di Rotondi, appunto Rotondi. Superati gli ultimi ostacoli nella composizione del governo, con Alleanza nazionale che voleva quattro ministeri e quattro ne ha avuti con l'ingresso dell'ex portavoce di Fini Andrea Ronchi alle Politiche comunitarie, Berlusconi e i suoi ministri andranno al Quirinale oggi pomeriggio alle 17 per il giuramento, poi, a seguire, il primo consiglio dei ministri per la nomina di Gianni Letta sottosegretario alla presidenza e per le deleghe

ai ministri senza portafoglio. Anche per ragioni scaramantiche Berlusconi ha voluto a tutti i costi evitare il giuramento di venerdì e ci è riuscito con la nascita rapidissima del suo esecutivo, una velocità che nelle intenzioni di Berlusconi vuole essere un segnale forte di efficienza lanciato al Paese. Dopo il giuramento di oggi pomeriggio il governo sarà formalmente in carica e a Palazzo Chigi si svolgerà la cerimonia del passaggio dei poteri tra Prodi e Berlusconi con la consegna della campanella usata nelle riunioni di governo. Lunedì ci sarà il primo consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari e le deleghe. Infine il dibattito e i voti di fiducia: martedì alla Camera e mercoledì al Senato. Dopo avere ricevuto la fiducia Berlusconi convocherà a Napoli il Consiglio dei ministri in cui varerà i primi provvedimenti, a cominciare da quelli per l'emergenza rifiuti. E' un impegno che aveva preso durante la campagna elettorale proprio dal palco di Piazza Plebiscito e ieri è arrivata la conferma: «La riunione del governo a Napoli sarà per un fatto simbolico, poi riprenderemo il no-

stro lavoro dopo una interruzione di due anni». In realtà Berlusconi aveva detto che avrebbe riunito il governo a Napoli a Palazzo Reale «fino alla fine dell'emergenza», tanto che si era anche aperta la caccia alla villa adeguata ad ospitare il premier. Ma forse l'impegno sarà più limitato nel tempo. Accolto davanti al Senato da un tifo da stadio al grido di «Silvio sei grande», il presidente del consiglio ha detto di non essere emozionato, perché «ormai ci ho fatto l'abitudine. E' una consuetudine e poi siamo in clima di luna di miele». Molto soddisfatto dalla velocità con cui ha formato il governo. «Il presidente Napolitano mi ha espresso le congratulazioni per la rapidità», poi non ha resistito a un po' di autocelebrazione: «Conta anche l'esperienza...». Aveva detto che ci sarebbero state «scelte dolorosissime», però secondo il Cavaliere alla fine non ci sono state lamentele: «No, siamo stati riguardosi di tutti e credo che tutto sia a posto». Insomma, «sono soddisfatto della squadra di governo: ci sono molti nuovi ministri e abbiamo mantenuto l'im-

pegno delle quattro donne». Quasi contemporaneamente al Berlusconi quattro nascerà il governo ombra dell'opposizione: «Bene, benissimo. Cercheremo di fare luce...», commenta con una battuta il premier. Prima che Berlusconi salisse nel pomeriggio al Quirinale, il presidente Napolitano aveva ricevuto l'opposizione. Veltroni ha confermato «la disponibilità a convergere sulla riforma delle istituzioni e dei regolamenti parlamentari». L'opposizione sarà «molto netta sulle grandi questioni sociali del Paese», e nello stesso tempo il leader del Pd assicura che ci sarà la disponibilità a discutere insieme anche le leggi di bilancio. Casini dopo il colloquio con Napolitano ha annunciato che «l'opposizione di centro sarà nuova e seria. E' finita l'era delle contrapposizioni. Noi faremo di tutto per tutelare gli interessi generali». L'Udc «voterà i vari provvedimenti a seconda che questi siano in linea con il suo programma».

Gianluca Luzi

LA LISTA DEI MINISTRI

Ecco i ministri del quarto governo Berlusconi: **Presidente del Consiglio** Silvio Berlusconi **Affari Esteri** Franco Frattini (Fi) **Interno** Roberto Maroni (Lega Nord) **Giustizia** Angelino Alfano (Fi) **Difesa** Ignazio La Russa (An) **Economia e**

Finanze Giulio Tremonti (Fi) **Sviluppo Economico** Claudio Scajola (Fi) **Politiche agricole e forestali** Luca Zaia (Lega Nord) **Ambiente** Stefania Prestigiacomo (Fi) **Infrastrutture** Altero Matteoli (An) **Welfare** e salute Maurizio Sacconi (Fi) **Istruzione/Università e Ricerca** Maria Stella Gelmini (Fi) **Beni Culturali** Sandro Bondi (Fi) SENZA PORTA-FOGLIO **Riforme** Umberto Bossi (Lega Nord) **Rapporti con le regioni** Raffaele Fitto (Fi) **Rapporti con il parlamento** Elio Vito (Fi) **Politiche europee** Andrea Ronchi (An) **P.A. e Innovazione** Renato Brunetta (Fi) **Semplificazione** Roberto Calderoli (Lega Nord) **Politiche giovanili** Giorgia Meloni (An) **Pari opportunità** Mara Carfagna (Fi)

IL PROGRAMMA

Tremonti già al lavoro: e ora via l'Ici

In arrivo meno tasse sugli straordinari. Sul tavolo la grana Alitalia

ROMA - Se ne va Tps arriva Giulio Tremonti. I due big si avvicinano alla scrivania che fu di Quintino Sella e intrecciano un sobrio dialogo a distanza. «Lascio un risanamento di marmo», ha detto ieri il ministro dell'Economia uscente Tommaso Padoa Schioppa ma, in una intervista al Corriere della Sera, ha precisato che «usciamo dalla rianimazione ma siamo sempre in ospedale» e che dunque ci vorranno almeno una decina di anni per rimettere a posto la baracca. Nella sua prima sortita da ministro Tremonti, nel programma di Giovanni Minoli La storia siamo noi, ha ribattuto senza asprezza: «Lui ragiona con il metro del governo Prodi. Non dieci anni, ma un po' di tempo ci vorrà. Dopo il brutto viene il bello». Nel mezzo della ennesima crisi finanziaria internazionale, con una crescita stimata dall'Fmi per l'Italia allo

0,3% (molto meno del resto d'Europa) e con un deficit in crescita al 2,4%, la terza volta di Giulio Tremonti all'Economia (le precedenti furono nel 1994 e nel 2001) si presenta come una sfida difficile. A prima vista l'esordio sembra sotto buoni auspici: proprio ieri la Ue ha cancellato la procedura per deficit eccessivo che fu comminata proprio al governo di centrodestra nel luglio del 2005. Inoltre, grazie a Prodi e Tps, restano un buon avanzo primario e soprattutto il fantasma del "tesoretto", confermato a circa 4 miliardi dalle entrate dei primi tre mesi dell'anno ma sul quale il neo ministro dell'Economia è sempre stato assai scettico. Le nubi potrebbero tuttavia addensarsi repentinamente all'orizzonte: l'Fmi e l'Unione europea negli ultimi giorni non hanno mancato di sottolineare che bisogna fare attenzione ai conti del 2008 e

che bisogna indirizzare tutte le risorse al risanamento. «Io non sono ancora al governo e tutti dicono che chiudiamo il 2008 al 3%. Lo dicono loro, non lo dico io», ha gettato acqua sul fuoco Tremonti che avrà come vice Giuseppe Vegas, l'"uomo dei numeri". Comunque vada ora Tremonti, che ha dato anima alla campagna elettorale del centrodestra con il richiamo antimercatista racchiuso nel suo libro La paura e la speranza, dovrà misurarsi con un calendario serrato di impegni concreti: il dossier della vendita dell'Alitalia, la preparazione del prossimo Documento di programmazione economica e soprattutto il reperimento delle risorse per i primi "100 giorni". Sembra infatti questa l'intenzione del centrodestra: varare una serie di provvedimenti, magari inseriti in due pacchetti con qualche decreto, per appro-

vare prima della Finanziaria le misure di maggiore impatto. In prima linea l'abolizione totale dell'Ici sulla prima casa (costo circa 2 miliardi): una sorta di bandiera del centrodestra che già stata oggetto nei giorni scorsi di un incontro tra il ministro, allora in pectore, e l'Anci. Poi la detassazione degli straordinari, il sostegno ai redditi bassi. Le risorse? Qualcuno ricorda che Tremonti ha più volte accusato la sinistra di aver fatto regali fiscali a banche e assicurazioni e fa due più due. Infine le tasse, argomento «principe» del neo ministro: abbassare la pressione? Semplificare? «Niente più condoni», si è impegnato in campagna elettorale. Da subito una patata bollente: quella della pubblicazione dei redditi online. Sulla quale Tremonti non ha detto una parola.

Roberto Petri

La piattaforma prevede anche durata di tre anni e validità per pubblico e privato

Sì alla riforma dei contratti la svolta di Cgil, Cisl e Uil

"Gli aumenti calcolati sull'inflazione reale"

ROMA - Dovrà durare tre anni, dovrà valere sia per il settore pubblico che per quello privato e, soprattutto, dovrà essere ancorato ad un più credibile tasso d'inflazione e garantire più rappresentanza e democrazia. Cgil, Cisl e Uil dettano le linee di quello che, per i sindacati, sarà il nuovo modello contrattuale: ieri la segreteria unitaria delle tre confederazioni ha varato il suo progetto di riforma, quello che - presumibilmente a partire dai primi di giugno - sarà portato al tavolo delle trattative con il nuovo leader della Confindustria Emma Marcegaglia per cercare di dare una svolta alle relazioni fra imprese e categorie. Il risultato è stato definito «storico», ma in realtà ha già dovuto fare i conti con i travagli interni alla Cgil di Guglielmo Epifani: una minoranza ha votato contro e presentato documenti alternativi. Ora si at-

tende il via libera ufficiale che sarà votato dai direttivi unitari lunedì prossimo. Fra le novità più importanti, la riduzione del numero dei contratti (ora sono 400) e l'introduzione di intese triennali (attualmente vengono rinnovate ogni quattro anni per la parte normativa e ogni due per quella economica). C'è un diverso concetto sull'inflazione da utilizzare per calcolare gli adeguamenti salariale (Cgil, Cisl e Uil propongono di legarla a indicatori «certi», come il deflatore dei consumi interni e l'indice armonizzato europeo corretto con il peso dei mutui). La piattaforma proposta prevede un potenziamento del doppio livello di contrattazione e nuovi meccanismi per la definizione della rappresentanza che tengano conto sia del numero degli iscritti dei singoli sindacati, che dei voti attribuiti nei comitati di rappresentanza

degli enti previdenziali. Un tema, questo della rappresentanza e della democrazia (gli accordi, una volta approvati dovranno essere sottoposti alla consultazione di lavoratori e pensionati) sul quale c'è stato un ampio dibattito interno: l'argomento, si sa, non è uno dei preferiti dalla Cisl che però ha «incassato» il risultato sul potenziamento del secondo livello di contrattazione. Entusiasta il commento del suo leader Raffaele Bonanni, che ha parlato di momento «storico». Luigi Angeletti della Uil ha sottolineato che «questo nuovo modello permetterà un aumento dei salari»; Guglielmo Epifani ha precisato che, sia chiaro, «il contratto nazionale mantiene la sua funzione centrale, mentre quello territoriale ha un grande valore per le piccole e medie imprese». All'interno della Cgil, che ieri notte ha riunito il direttivo, il dibattito

in realtà è stato lungo e aspro: la Fiom dei metalmeccanici e le minoranze di "Lavoro e Società" e "Rete 28 aprile" di Giorgio Cremaschi non hanno accettato la linea Epifani presentando documenti alternativi. Rinaldini, leader della Fiom, non ha proprio votato (anche per manifestare il dissenso contro la sospensione - da parte del comitato di garanzia Cgil - di quattro dirigenti Fiom che in assemblea delle tute blu avevano dato la parola a Murgo, sindacalista espulso dalla Cgil perché coinvolto in un'inchiesta della Procura di Milano sulle Br). Paola Agnello Modico, segretaria confederale esponente di "Lavoro e società" ha offerto le sue dimissioni perché, invece di votare contro come i colleghi ha preferito astenersi.

Luisa Grion

LA SENTENZA**«Se il Comune ritarda la riscossione della multa, maggiorazioni illegittime»**

Sentenza del Giudice di pace: comportamento gravemente colposo dell'amministrazione

Se il Comune se la prende comoda prima di tentare la riscossione di una multa, è assolutamente «illegittimo» chiedere al cittadino il pagamento di «interessi e maggiorazioni» che divengono del tutto «sproporzionati». Lo ribadisce una sentenza del Giudice di Pace di Roma, emessa dal magistrato Pietro De Gregorio, secondo il quale «è gravemente colposo il comportamento della Amministrazione» nel momento in cui «ritarda per anni l'incasso coattivo e procede al recupero solo poco prima del termine di prescrizione del verbale». In questi casi, ha stabilito il giudice, «la cartella di pagamento deve essere ridotta escludendo tutti gli importi

indicati come maggiorazione». La sentenza — la numero 7901/08 - emessa alla fine dello scorso anno, è la classica "bomba" nel girone dantesco delle multe pazzesche. Centinaia di cittadini e di avvocati si stanno appellando ai principi contenuti nella decisione e il Campidoglio rischia di veder sfumare l'incasso di milioni di euro. Il giudice De Gregorio ha ritenuto che il Comune di Roma, in tutti i casi in cui la Cartella Esattoriale viene emessa ad anni di distanza dalla data del verbale, abbia «concorso in modo determinante al verificarsi dell'evento dannoso (cioè la maggiorazione della multa, ndr)» e che addirittura «si utilizzi la effettiva o presunta inefficienza degli

uffici per accrescere notevolmente le entrate dell'amministrazione». Il ricorrente, Michele D., si era rivolto al Giudice di Pace per alcune multe che risalivano ai primi mesi del 2001. Il Comune aveva iscritto a ruolo i verbali con anni di ritardo e solo il 7 gennaio del 2006 il destinatario aveva ricevuto dalla Gerit Spa una Cartella Esattoriale emessa in base ai dati forniti dall'Ufficio Contravvenzioni del Campidoglio. Ma le multe, tra mora, spese, interessi e maggiorazioni, erano quasi triplicate rispetto agli importi originari. Il contribuente aveva contestato il meccanismo «perverso» e il giudice ha definito «fondata la doglianza del ricorrente». In via Teulada, sede del

Giudice di Pace di Roma, molti magistrati stanno battendo la strada aperta dalla sentenza 7901/08 (Ruolo 12663/06). Il Comune, secondo Pietro De Gregorio, «grazie alla informatizzazione delle procedure di riscossione» avrebbe tutte le possibilità di scongiurare un danno al contribuente. «Tra l'altro - si legge nella decisione - si mette in moto un meccanismo perverso e paradossale: non solo si pongono a carico del cittadino le negligenze del Comune ma addirittura si premiano, con maggiori introiti, le amministrazioni più inefficienti rispetto a quelle efficienti».

L. Lip.

L'INTERVISTA

Italia, un Paese malato di burocrazia

Gli ultimi due esecutivi hanno speso oltre un miliardo in tecnologia, senza vantaggi per i consumatori. Dietro al dato si nasconde un proliferare di enti privi di una vera regia. La speranza viene «dal basso», dalle Regioni

Se l'Italia è il malato d'Europa, le cause vanno cercate nello stato di salute dei suoi organi interni. Alcuni dei quali stanno peggio di altri. Come la Pubblica amministrazione. Un recente check-up realizzato dal World Economic Forum, ha rivelato che lo stivale è al 124esimo posto per il peso della burocrazia sull'economia. Risultato: sono già lontani gli entusiasmi della fine del secolo scorso, alimentati dalle riforme Bassanini, dall'esperienza pionieristica delle reti civiche online e dalle prospettive della digitalizzazione delle procedure. Il presente, invece, racconta di un preoccupante rallentamento, quando non una regressione dell'innovazione pubblica. Ma soprattutto di una drammatica assenza di regia. L'opinione è di Carlo Mochi Sismondi, direttore generale di ForumPa, la manifestazione che da quasi due decenni ogni primavera tasta il polso di uno dei settori, chiave per lo sviluppo del Paese. **Finanza & Mercati** lo ha intervistato in vista dell'edizione di quest'anno che aprirà i battenti il prossimo 12 maggio alla Fiera di Roma. **Da 19 anni ForumPa è un osservatorio sullo stato della Pa italiana. In un ipotetico grafico dell'andamento**

della modernizzazione del settore pubblico in questi due decenni, dove si colloca il 2008? In una fase di moderata discesa; una fase non espansiva, anzi recessiva. Dopo gli anni spumeggianti dal 1996 al 1998 con le riforme Bassanini, c'è stato un periodo di stabilizzazione e infine la graduale scomparsa di quella spinta propulsiva. **Quali sono state le scommesse perse in questi anni nell'innovazione della Pubblica amministrazione?** Innanzitutto, siamo stati sconfitti nella battaglia della valorizzazione delle persone. A tutt'oggi, la provocazione di Pietro Ichino sui «fannulloni» è caduta nel vuoto senza risposte concrete. Stabilizzando indiscriminatamente i precari del settore pubblico, abbiamo chiuso la porta in faccia a nuovi cervelli per i prossimi anni mandano un messaggio chiaro: qui non c'è posto per voi. **E in merito all'innovazione tecnologica dove s'è inceppato il meccanismo virtuoso?** Il grande nodo è quello della governance dell'innovazione. Siamo un Paese nel quale ci sono almeno 20 soggetti diversi - tra ministeri, enti vari, società pubbliche, comitati interministeriali - che includono nella propria missione la modernizzazione della Pa. Tutti vanno per

la propria strada, senza una direzione politica forte con la conseguenza che si buttano via soldi. Gli ultimi due governi hanno speso complessivamente 1.130 milioni di euro in tecnologie senza risultati apprezzabili per cittadini e imprese. È una cifra enorme con cui si informatizzano dieci Paesi. **Poche settimane fa Assiri form ha lanciato l'allarme: la Pa investe poco in informatimi technology (si è speso lo 0,6% in meno nel 2007). Tutta colpa delle società in house?** Ci troviamo di fronte a un problema: grandi soggetti come Ibm, Sun Microsystems, Microsoft stanno riducendo gli organici delle divisioni per la Pubblica amministrazione, hanno problemi di budget. Ma più che delle tanto discusse società di informatica regionale la responsabilità è politica: l'assenza di regole certe nella costruzione e nell'assegnazione dei grandi progetti. Abbiamo bisogno di ragionare in modo nuovo: uscire dalla logica delle gare al ribasso, individuare le società più importanti in un settore e poi assumersi la responsabilità di scegliere. **In un panorama così cupo esistono elementi di ottimismo?** Sicuramente il nuovo protagonismo «dal basso» delle Regioni. Di fronte

a una regia centrale debole o inesistente, le Regioni più attive hanno creato un efficace coordinamento per diffondere innovazione tecnologica. Penso all'Emilia-Romagna, che ha realizzato un importante progetto di dematerializzazione per produzione, gestione e conservazione dei documenti digitali che è stato accettato come standard dalle altre Regioni. Su questo argomento, durante ForumPa '08 daremo vita, al primo forum nazionale sulla dematerializzazione, per far ripartire il processo di digitalizzazione previsto dal Codice dell'amministrazione digitale che è stato meno pervasivo del previsto. **Quali altri temi che saranno affrontati al ForumPa '08 meritano di essere segnalati?** Direi certamente la sicurezza, argomento su cui si vincono e perdono le elezioni e in cui la tecnologia ha un ruolo chiave. A cominciare dal rapporto tra le esigenze di ordine e legalità e quelle della privacy individuale. Basta pensare alla questione della videosorveglianza e della conservazione di questi dati su cui interverrà il garante della Privacy Francesco Pizzetti. **Si apre un nuovo ciclo di governo presumibilmente lungo e stabile. Quali priorità indicherebbe al nuovo ese-**

cutivo? Più che soluzioni settore pubblico e il Paese mentazione cui abbiamo as- più c'è bisogno di una regia
verticali, che è compito del- hanno bisogno di obiettivi sistito in questi anni. Più unitaria forte.
la politica individuare, direi ciliari: scelte precise su cui l'assetto istituzionale va in
che il messaggio è che il investire l'eccessiva fram- una direzione federalista,

R.M.

L'Ict può garantire più partecipazione

Una ricerca di Adobe ed Economist indica che i dirigenti pubblici chiedono un maggiore coinvolgimento dei cittadini in tutte le operazioni

La democrazia parte dal basso. Ne sono convinti persino i dirigenti del settore pubblico. Che in tutto il mondo chiedono una iniezione di tecnologia, come strumento di partecipazione. Una recente ricerca, realizzata da Adobe e dall'Economist Intelligence Unit, mostra come gli enti pubblici riconoscono l'importanza del coinvolgimento dei cittadini ai fini del successo. Secondo l'indagine, i manager delle pubbliche amministrazioni reputano che i maggiori vantaggi risiedano nell'incremento della trasparenza e della responsabilità (63%), nella superiore rapidità di elaborazione (60%) e nel maggior uso dei servizi (58%). A differenza dei loro pari nel settore pubblico, i dirigenti delle imprese private invece ritengono che i benefici chiave del coinvolgimento siano la superiore fidelizzazione dei clienti (80%), l'incremento del fatturato (76%) e l'aumento dei profitti (75%). Dirigenti pubblici e privati concordano nell'affermare che la mancanza di coinvolgimento sia un prezzo troppo alto da pagare. Nel settore pubblico, l'80% degli intervistati ritiene inoltre che l'assenza di coinvolgimento nuoccia alla capacità degli enti di adempiere al proprio mandato, con oltre la metà degli intervistati che quantifica tale danno in una cifra superiore al 5% del loro budget annuale. «Le agenzie governative non risentono

della stessa pressione competitiva sofferta dalle imprese private, ma si confrontano con consumatori con le medesime aspettative», spiega a *F&M* Giuseppe Verrini, managing director Southern Europe, Middle East & Africa di Adobe. I consumatori sono infatti abituati a determinati standard di efficienza, che nello Stato non trovano. Gli enti pubblici sono in ritardo sul settore privato nel coinvolgere efficacemente i loro interlocutori perché, in parte, più lenti ad adottare nuovi metodi e tecnologie. «Adobe l'aveva capito da anni creando prodotti facilmente utilizzabili da tutti», prosegue Verrini. E i numeri dei contratti firmati in formato Pdf lo dimostrano:

nel 2008 saranno 100 milioni in Italia. Ma il nostro Paese non è condannato alla maglia nera. «Ci sono zone di eccellenza, anche tra le società pubbliche, come Atac e Inps - prosegue il responsabile di Adobe -. L'azienda di trasporti romana offre la possibilità di conoscere in tempo reale sul cellulare la posizione degli mezzi, i tempi e i percorsi. Mentre con l'Inps abbiamo realizzato 500 moduli online da compilare e scaricare». E un nuovo banco di prova sarà la fatturazione elettronica, obbligatoria dal prossimo anno.

Nicola Brillo

LIBERO MERCATO – pag.2**RISARCIMENTI IN SALITA****Impossibile incastrare le banche sui derivati**

La Corte conti mette in guardia i comuni: «Tocca ai sindaci provare i comportamenti dolosi degli istituti con gli swap»

Che le banche abbiano precise responsabilità sull'esplosione della mina derivati negli enti locali, ormai non ci sono dubbi. Ma dimostrare le "manipolazioni" degli istituti di credito, per sperare di ottenere risarcimenti nelle aule di tribunali, non è una facile impresa. I legali dei comuni e pure del -le regioni, ormai da mesi, sono al lavoro con l'obiettivo di portare in giudizio i vertici delle imprese creditizie. Ma la strada è tutta in salita. L'altolà è della Corte dei conti. Secondo cui incastrare le banche è sostanzialmente impossibile. Perché spetta ai sindaci e ai governatori regionali «provare» i comportamenti dolosi delle banche. Il colpo di grazia, per le speranze di molti *city manager*, è contenuto in un passaggio della delibera (firmata dal presidente Mario Casaccia) con cui sono state dettate le indicazioni alla regione Molise per la

gestione finanziaria del 2008 e con cui è stato denunciato il buco di 17 miliardi di euro a livello nazionale. A far pendere la "ragione" dalla parte delle banche sarebbero un paio di sentenze della Corte di cassazione (26724 e 26725 del dicembre 2007). Due pronunce interpretate, da molti addetti ai lavori, come una stangata agli istituti. Non la pensa così la magistratura contabile. Che, dopo una ampia disamina della giurisprudenza sui contratti finanziari tra enti locali e banche, lancia l'allarme rosso. Per la Corte dei conti «il recente orientamento» dei giudici di legittimità «secondo il quale nel caso di violazione dei doveri di informazione e di corretta esecuzione del contratto, si può avere il risarcimento dei danni e non la nullità dei contratti» non è affatto positivo per i clienti. Al contrario, la sentenza di piazza Cavour - relativa a una ver-

tenza fra Banca Italease e un'impresa cliente - è «più favorevole agli intermediari, perché l'investitore-ente deve provare il rapporto di causalità tra il danno e il comportamento della banca lesivo dei doveri di informazione in conformità dei regolamenti Consob e dei principi del testo unico della finanza». Il punto è questo. I contratti in derivati, nella maggior parte dei casi, si rivelano più costosi per gli enti locali e spesso particolarmente vantaggiosi per gli istituti di credito che li offrono alle amministrazioni locali. Le banche, per quanto riguarda gli adempimenti informativi, sono sempre riuscite a mettersi al riparo da censure formali. La Corte parla di «pericolosità» delle operazioni in derivati, fatte per coprire i rischi finanziari, e di insidie che si nasconderebbero nei contratti che, però, risultano «aleatori». Ecco perché i vertici di comuni e regioni

«non possono cercare di traslare la loro responsabilità a carico delle banche contraenti, le quali sono protese a realizzare il massimo profitto». Del resto si tratta di «contratti sostanzialmente speculativi» e pieni di insidie per gli enti. E la «avidità» degli intermediari finanziari «ha determinato, a livello internazionale, l'accumularsi di un volume cartaceo (contratti derivati e mutui *sub-prime*) con uno scarso valore reale che, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, ammonta a un passivo di circa 950 miliardi di dollari». Non a caso, «l'Inghilterra ormai da molti decenni ha vietato agli enti territoriali di sottoscrivere qualsiasi tipo di derivati» e la «Germania» ha messo un fermo stop «ai piccoli comuni». Da noi - inspiegabilmente - si dorme.

Francesco De Dominicis

FINANZA ED ENTI LOCALI**Il Tesoro immobile per due anni. Lo certifica Tps**

Le promesse non sono mancate. Ma di fatti (e decreti) non c'è traccia Il Tesoro è rimasto immobile di fronte all'esplosione della mina derivati. Erano state annunciate strette regolamentari e linee guida *ad hoc* per i comuni, specie quelli più piccoli. Ma il ministro dell'Economia (uscente) ha evidentemente preferito non intervenire. Ed è lo stesso ex banchiere centrale a certificare di aver "cestinato" la questione. Nella maxirelazione sui suoi 24 mesi da ministro, appena pubblicata, la parola derivati compare solo due volte, nell'elenco delle audizioni dei vertici del ministero. Poi, in tutto il Glossario di Tps - ben 233 pagine - c'è il vuoto. E intanto il buco nelle casse statali continua a gonfiarsi

La materia trattata alla luce delle ultime disposizioni contenute nella Finanziaria

Fisco e tributi, ecco le novità

In un convegno riflettori accesi sull'Ici e le imposte locali

Catanzaro - Realizzato dal Servizio nazionale studi e documentazione sulla finanza locale e dalla Rivista dei Tributi locali con il patrocinio del Comune di Catanzaro e con la collaborazione dell'Ordine dei commercialisti e del Centro per la Formazione permanente del Personale degli Enti locali, si è svolto, nei saloni di Palazzo De Nobili, un seminario in cui sono stati approfonditi i temi, di grande attualità, riguardanti la fiscalità locale - con particolare riferimento all'Imposta comunale sugli Immobili 7 e le novità nel campo della riscossione coattiva dei tributi inserite nelle ultime novelle normative. Dedicato agli operatori del settore con particolare riferimento ai funzionari comunali e degli Enti concessionari dei servizi di riscossione dei tributi che in effetti hanno assicurato una massiccia presenza, l'evento si è suddiviso in due giornate di

studi ed in diverse sessioni di lavoro. Nella prima, a cura del dottor Alfredo Pucci, già dirigente presso la Direzione generale della Fiscalità Locale e tra i massimi esperti in materia di Ici, si è analizzata la struttura di tale imposta, i requisiti di sussistenza della stessa nonché le agevolazioni e le detrazioni in materia previste dalla Finanziaria 2008. La sessione pomeridiana della prima giornata è stata invece dedicata ad una tavola rotonda di commento alla Legge Finanziaria varata dal Governo Prodi cui hanno partecipato, oltre che l'assessore al Personale del Comune, Francesco Granto, anche il professore di Scienze delle Finanze dell'Università di Napoli, Federico Pica, l'avvocato Italo Foderaro, direttore della Rivista organizzatrice dell'evento, il dottor Vincenzo Iovinelli, già dirigente superiore del ministero delle Finanze ed il presidente del-

l'Ordine dei commercialisti catanzaresi Franco Muraca. Nella sessione conclusiva dell'evento, infine, l'esperto in diritto tributario degli Enti locali e componente del Comitato scientifico della Rivista dei Tributi Locali Giuseppe Mazzuti ha esposto ai corsisti le molte novità nella gestione della riscossione coattiva dei tributi a mezzo ingiunzione previste dalla Legge Finanziaria 2008 e dal collegato decreto legge cosiddetto "Milleproroghe". L'intera iniziativa, che si inquadra in altre analoghe previste in varie parti d'Italia, ha quindi ricordato l'amministratore delegato del Servizio nazionale studi e documentazione sulla finanza locale Paolo Gentile, mira, oltre che ad ampliare le conoscenze e le professionalità degli amministratori locali, anche a sostenere l'esigenza di sostituire le attuali modalità di assegnazione, da parte dei Comuni, dei servizi inerenti

la gestione dei tributi locali. Per Gentile, infatti, tale sistema - attualmente improntato al sistema del massimo ribasso - troppo spesso si tramuta in un obiettivo dannoso, oltre che per il contribuente, anche per lo stesso Ente Locale appaltante che non riesce effettivamente ad incamerare quanto dovuto a causa dell'inefficacia dei controlli operati dalla società vincitrice dell'appalto spesso lontana dal territorio di riferimento. In tal senso si è quindi auspicata una variazione legislativa sul tema che comporti l'assegnazione di tali servizi non più a chi garantisce il massimo del ribasso ma anche a chi garantisce una qualità dei controlli tale che soddisfi le esigenze di tutela dell'utente-contribuente con quelle di razionalizzazione ed organizzazione della raccolta fiscale degli enti competenti.

Antonio Campa

SIDERNO - Immutate tutte le altre aliquote

Bilancio approvato aumenta la Tarsu

SIDERNO - Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 2008 con i voti favorevoli della maggioranza e quelli contrari della minoranza. L'approvazione ha avuto luogo dopo un attento esame delle aliquote durante il quale non sono mancate polemiche, soprattutto da parte del consigliere di opposizione Carlo Fuda («spese enormi e ingiustificate»), al quale ha fatto seguito anche Paolo Fragoni («bilancio tecnico e inconcludente») e Domenico Panetta («incapacità programmatica della maggioranza»). Più morbidi i consiglieri dello Sdi che hanno

comunque votato contro, mentre si sono astenuti sul bilancio triennale. È bene dire subito, comunque, che le tariffe, sostanzialmente sono rimaste invariate fatta eccezione per la Tarsu che ha subito un aumento del 15%, dovuto – ha precisato il sindaco Alessandro Figliomeni – in conseguenza delle disposizioni regionali, che hanno registrato aumenti sino al 30%. Una grossa polemica è stata aperta dalla minoranza sulla eccessiva somma risultante come residui attivi: addirittura qualcuno ha fatto riferimento, ove non si dovessero incassare le somme in questione, alla possibilità di un disse-

sto. Ciò ha indotto il consigliere di maggioranza Alvaro a chiedere un intervento chiarificatore dei responsabili dell'area finanziaria. Sono quindi intervenuti il rag. Moio e la dott. Raschellà, che hanno sgombrato il campo da una possibilità del genere. Moio ha precisato che la nuova società di riscossione ha già proceduto ad attivare le pratiche per circa 4,5 milioni di euro mentre Raschellà ha fatto presente che il Comune è di poco sotto la media nazionale. Tutti gli argomenti collegati con il bilancio di previsione, e in particolare l'addizionale Irpef (confermata a 0,4 punti percentua-

li), le tariffe per il servizio idrico, di depurazione, dello scarico delle fognature, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, della Cosap, dei servizi di pubblicità e affissione e Ici, sono stati approvati con 13 voti favorevoli e 5 contrari. Con la stessa votazione è arrivata anche l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche. Sono stati riconosciuti infine alcuni debiti fuori bilancio, ed è stata approvata all'unanimità una convenzione per la gestione associata di una stazione unica appaltante.

Aristide Bava

Otto precari stabilizzati dall'Amministrazione

GIOIOSA IONICA - Otto lavoratori socialmente utili sono stati stabilizzati nella pianta organica del Comune. Soddisfatto il sindaco di Mammola, Antonio Longo, che ha fatto notare come il fenomeno della disoccupazione sia diventato in questi ultimi anni un problema serio ed ha confermato l'impegno dell'Amministrazione comunale nei confronti dei lavoratori precari. «Siamo uno dei pochi comuni della Locride – ha detto il sindaco – ad aver stabilizzato un buon numero di precari, con grossi sforzi, legati soprattutto al nostro bilancio comunale soggetto a continui tagli». Il sindaco Longo ha ricordato come l'Amministrazione abbia già assunto due vigili urbani, un geometra e un operaio elettricista. La Giunta, inoltre, ha tempestivamente avviato l'iter burocratico per usufruire dei benefici previsti dalla normativa riguardante i Comuni con meno di 5 mila abitanti, ammessi all'incentivo per la stabilizzazione di Lsu e Lpu. Soddisfazione è stata espressa, inoltre, dalla segreteria provinciale della Alai-Cisl.

SOVERIA MANNELLI

Comune, nuova nomina per l'ente montano

SOVERIA MANNELLI - Si prospetta interessante la seduta del consiglio municipale convocata in sessione straordinaria ed urgente dal presidente Angelo Sirianni, per oggi alle ore 18 nella "Sala della libertà" di Palazzo Cimino sede del comune. L'argomento "caldo" dell'ordine del giorno portato in discussione è la revoca del rappresentante di mag-

gioranza del comune di So-veria Mannelli in seno al consiglio della Comunità montana dei monti Reventino Tiriolo e Mancuso, l'assemblea quindi dovrà provvedere all'elezione di un nuovo rappresentante di maggioranza del comune nell'assise dell'ente montano. L'ordine del giorno prevede in apertura, come avviene ormai da oltre un an-

no considerato il protrarsi della situazione difficile del presidio ospedaliero dove sono ancora chiuse le sale operatorie, con la disamina delle funzionalità operative dell'ospedale del Reventino. Il consiglio è chiamato poi, come iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno, a pronunciarsi sulla proposta di scioglimento della convenzione con il comune

di Albi per la gestione associata del servizio di segreteria comunale. Riguardo al cambio del rappresentante di maggioranza, in seno al consiglio della comunità montana del Reventino, sembra che sottendano ragioni e situazioni di verifiche di carattere politico.

Santino Pascuzzi

Incontro alla biblioteca con il dirigente nazionale Santucci

Precariato e stabilizzazione, la Cgil ribadisce: è cosa possibile

VIBO VALENTIA - Un confronto a tutto campo su problematiche attuali e scottanti quali il precariato e le stabilizzazioni nelle pubbliche amministrazioni. A promuoverlo la Cgil che ha fatto scendere direttamente in campo Gianguido Santucci, coordinatore delle politiche del mercato del lavoro del dipartimento welfare della Funzione pubblica della Cgil nazionale. Con lui il segretario generale della Cgil provinciale Donatella Bruni e Gigi Veraldi, segretario regionale della Cgil-Fp. Nel corso dell'incontro, svoltosi in biblioteca, sia la

Bruni, sia Santucci e poi Veraldi hanno fatto il punto della situazione, calandosi anche dentro la realtà provinciale, dove il nodo più intricato oggi è rappresentato dalla vicenda Aterp con 15 precari avviati alla stabilizzazione e 14 tenuti fuori nonostante il possesso dei requisiti. Una situazione anomala, molto più complessa di quella dei 90 su una lista di 120 precari all'Asp che verso la stabilizzazione andrebbero e del personale della Provincia che conta 40 Lsu e Lpu; 79 art. 7 (cioè lavoratori inseriti in un elenco regionale che

dà diritto al sostegno al reddito); un centinaio tra Cococo e Cocopro. Figure quest'ultime che non hanno diritto alla stabilizzazione nel caso in cui fossero stati reclutati come staff politico. E sul fatto che la stabilizzazione, con i dovuti distinguo, sia praticamente cosa fattibile hanno insistito i sindacalisti citando leggi e normative. Un percorso che però deve fare i conti con il riordino e la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni al fine di consentire che la stabilizzazione porti a un miglioramento della qualità dei servizi e

dell'efficienza di ogni singolo ente. Un tragitto obbligato senza il quale ogni provvedimento perderebbe di efficacia e fallirebbe l'obiettivo di passare da «uno stato di bisogno» a uno «stato di diritto». All'incontro con la Cgil era presente un responsabile dell'Azienda sanitaria provinciale al quale si sono poi aggiunti il presidente della Provincia Francesco De Nisi e il direttore generale Ulderico Petrolo. Nessuno invece si è fatto vivo dall'Aterp, nonostante la questione più complessa riguardi direttamente l'Azienda.

RIFIUTI

Raccolta differenziata:

Salerno a quota 20 per cento primo capoluogo campano

Pochi mesi sono bastati al comune di Salerno per conquistare il primato tra i capoluoghi campani per quanto concerne la percentuale di raccolta differenziata sul territorio cittadino. Risultati importanti per la città di Salerno che, al momento, può fare affidamento su una sola isola ecologica funzionante sul territorio del capoluogo. Sale al 20 per cento la percentuale di raccolta differenziata sul territorio cittadino. E Salerno, così, diventa il capoluogo campano capace di raggiungere i migliori risultati sotto questo

punto di vista. I dati relativi alla raccolta differenziata nel primo trimestre del 2008 sono stati diffusi dal Consorzio di Bacino Salerno 2, quello che gestisce la raccolta differenziata sul territorio comunale di Salerno che da pochi mesi ha dato ufficialmente il via alla raccolta. L'ente presieduto da Dario Barbirotti ha fornito anche un dettagliato resoconto dei materiali smaltiti presso l'isola ecologica Arechi, l'unica funzionante al momento sul territorio cittadino. Spiccano le 17 tonnellate di acciaio, le 39 di legno e le 113 di rifiuti cosiddetti ingombranti. In at-

tesa che inizi la raccolta differenziata porta a porta, per la quale esistono dei ritardi legati a situazioni organizzative il Consorzio di Bacino Salerno 2 è l'unico soggetto che sta cercando di sviluppare con una certa costanza lo smaltimento selettivo dei rifiuti con il recupero di talune componenti. La percentuale media di raccolta differenziata su Salerno è stata del 18,21% nel primo trimestre del 2008 con una punta del 20,09% nel mese di febbraio. La crescita rispetto all'anno scorso è sensibile e costante. Basti pensare che nell'ultimo quadrimestre del 2007 ci si era at-

testati su percentuali del 16,70%. "Il lavoro che stiamo sviluppando", ha spiegato il presidente del Consorzio, Dario Barbirotti, "è molto importante e sta contribuendo a tenere fuori Salerno dall'emergenza che invece è presente in altre aree della Campania. Bisogna anche dire, però, che è arrivato il momento di accelerare i tempi per la realizzazione di impianti adeguati. In caso contrario sarà impossibile sviluppare un ciclo completo di smaltimento dei rifiuti".

E.S.